

# L'esplorazione dell'Inferno

## fare una visita speleologica, senza essere speleologi!

L'elemento distintivo della Riserva Naturale Orientata di Onferno è la grotta omonima che si apre sotto lo sperone gessoso dove, nel medioevo, sorgeva il Castello di Inferno (da infernum: luogo basso e oscuro, proprio per via della cavità carsica).

La grotta di Onferno è costituita da una cavità di attraversamento che si è originata mediante l'azione combinata di un piccolo rio e delle acque meteoriche.

L'acqua, infiltrandosi nel terreno attraverso inghiottitoi e piccole aperture, ha dissolto e continua a dissolvere le rocce gessose, sino a fuoriuscire attraverso la risorgente carsica posta al termine del percorso sotterraneo.

La cavità principale ha uno sviluppo di oltre 700 metri, con circa 70 metri di dislivello. All'interno del complesso ipogeo sono presenti altri livelli esplorati, in parte in connessione con

il livello principale, in parte afferenti a blocchi separati del sistema tuttora non esplorato.

La cosiddetta "grotta turistica" è costituita infine da circa 350 m della cavità principale, visitabili senza ricorrere ad alcuna tecnica di esplorazione speleologica grazie soprattutto alla facilità dell'itinerario. Le infrastrutture presenti sono poi ridotte al minimo, tanto che la sensazione fornita dall'esperienza in grotta è comunque molto simile a quella di una esplorazione speleologica vera e propria.

Il percorso turistico non tocca le aree più sensibili e viene comunque monitorato mediante sensori (temperatura / umidità) per valutare in continuo l'impatto della fruizione didattica e turistica. Non a caso l'ipogeo di Onferno viene comunque considerata habitat di interesse europeo all'interno della categoria "Grotte non sfruttate a livello turistico".

### IL PERCORSO DI VISITA

L'esplorazione della grotta turistica avviene seguendo un percorso ad anello percorribile esclusivamente sotto la guida degli operatori incaricati della Riserva e prevede la risalita della cavità carsica principale, dalla risorgente fino all'inghiottitoio fossile.

La visita alla grotta parte dal Centro Visite della Pieve di S. Colomba, dove la classe viene fornita di materiali utili per la visita della grotta (casco, pila) e indossa capi di vestiario idonei (scarpe con suola dalla buona presa, mantello impermeabile in caso di stillicidio).

Dal Centro Visite si imbecca in discesa il sentiero che conduce alla risorgente, dove è l'ingresso al sistema ipogeo.

Il sentiero attraversa un'area semi-rupestre di notevole interesse naturalistico. L'esposizione settentrionale del versante, la costante risalita di aria fredda e umida dalle grotte sottostanti, il suolo carsico e le variazioni climatiche avvenute in passato hanno prodotto un bosco atipico con specie floristiche relictuali e caratteristiche di altitudini maggiori.



La discesa verso l'ingresso della grotta

Dopo l'ultima curva della discesa, si apre nel bosco, tra le liane e i macigni gessosi, l'ingresso inferiore della grotta, dove ancora scorre il torrente che ha scavato in migliaia di anni questo ambiente ipogeo.

La prima parte del percorso in grotta si snoda attraverso il canyon: in una stretta spaccatura, il fiume sotterraneo ha scavato un suggestivo percorso a meandri, resi lisci e smussati



Il canyon meandriforme

### IL PERCORSO DI VISITA



- 1 - ingresso (risorgente)
- 2 - camino delle pisoliti
- 3 - affluente di sinistra
- 4 - sala del guano
- 5 - sala Luigi Quarina
- 6 - uscita

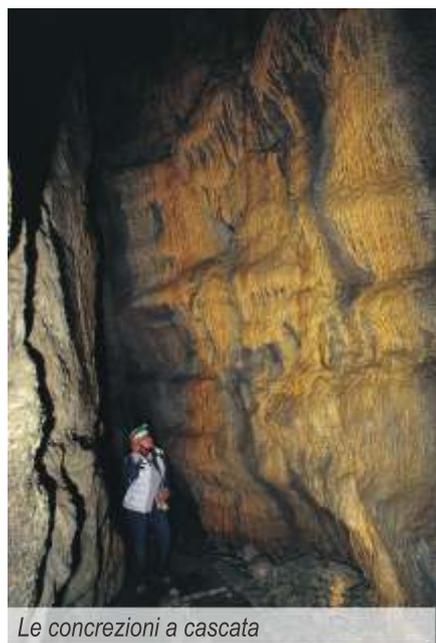


dall'azione dell'acqua. Gli antichi livelli di portata del fiume sono evidenziati dalle diverse ampiezze del canyon incise lungo le pareti.

Avanzando ancora si raggiungono alcune salette di crollo, da cui si dipartono, in alto, gallerie e anfratti di varia lunghezza, detti "rami fossili" perché non più attraversati dall'acqua, con sabbia asciutta o colate di argilla provenienti dalla sommità dell'affioramento.

Più avanti si incontrano belle concrezioni rosso-giallastre a cascata, frutto della deposizione sul gesso del carbonato di calcio (calcare) presente nell'acqua, come si può dedurre dallo stillicidio ancora intenso.

Un altro fenomeno di concrezionamento è visibile nel cosiddetto Camino delle pisoliti. Alla base di un camino laterale scavato da una cascatella, si è formata una piccola cavità bordata di calcare arancione, al cui interno sono



Le concrezioni a cascata

state ritrovate alcune "perle di grotta", le pisoliti appunto, concrezioni che si formano per il deposito di calcare su particelle di varia natura e che, per l'azione dell'acqua, assumono una forma quasi sferica.

Seguono altre sale, corridoi, grandi massi, forme pendenti dal soffitto e colonne create dall'acqua nella roccia.

Infine, attraverso un basso passaggio, si arriva nella grande sala dedicata a Lodovico Quarina (il primo esploratore "scientifico" della grotta, agli inizi del novecento). Lunga oltre 40 metri con un'altezza variabile dai 3 ai 9 metri, la sala si è originata per il crollo del soffitto della cavità scavata dal fiume.

Sono così venuti alla luce sulla volta alcuni vistosi fenomeni di deposizione, i mammelloni. Il nome già richiama alla mente la forma di questi grandi ammassi di cristalli di gesso a forma di lancia, che non derivano da concrezionamenti, ma dalla deposizione originaria del gesso sui precedenti sedimenti argillosi, avvenuta nelle lagune messiniane.

Attorno ai primi sporadici nuclei di cristalli di solfato di calcio si formarono lentamente grandi gruppi di cristalli che si interrirono nella battaglia, per effetto del loro stesso peso, fino a saldare i propri bordi con quelli delle formazioni rocciose vicine. La base dei gruppi di grandi cristalli così formati sono poi stati resi visibili dal crollo dello strato che li includeva e ora il soffitto della Sala Quarina, e quello dell'attigua Sala del Guano mostrano in bella evidenza i mammelloni di gesso tra i più grandi d'Europa.



Sala Ludovico Quarina e la volta con i tipici mammelloni di gesso

Durante l'estate queste sale sono utilizzate dai pipistrelli per il parto e l'allevamento dei piccoli. Per non disturbarli non bisogna illuminarli con torce né fare rumore; le guide che accompagnano i visitatori sono comunque severissime su questo punto.

Lasciata la sala si utilizzano comode scalette per superare un piccolo salto e raggiungere il tratto fossile sub-orizzontale che porta all'uscita superiore. Questa è la zona più calda, asciutta e polverosa della grotta. Il torrente oggi non vi scorre più, ma entra da un inghiottitoio posto al di sopra della Sala del Guano.

Ancora pochi passi e si esce tra i grandi massi selenitici alla base della parete del Castello. Un sentiero a gradinata porta alla strada, dalla quale si raggiunge in breve la partenza.

Sul lato destro della strada, a ridosso della rupe, circa al livello del piano stradale, si nota la bocca di un camino carsico che comunica con le grotte. Quando la temperatura esterna è inferiore a quella della grotta, l'umidità che satura l'aria tende a condensarsi al momento della fuoriuscita, creando in lontananza l'illusione del fumo di una combustione.

## PER SAPERNE DI PIÙ

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1997. "Riserva Naturale Orientata Onferno". Collana Aree protette della Regione Emilia-Romagna n° 7, Giunti, Firenze.
- BERTOLANI M., FORTI P., REGNOLI R. (a cura di), 1980. "Il catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna". Collana Orient. Geom. Agron. Forest., Pitagora, Bologna.
- BERTOLANI M., ROSSI A., 1991. "La petrografia della Grotta di Onferno (465 E/FO e delle aree limitrofe)". Naturalia faventina, Faenza.
- VEGGIANI A., BENTINI L., BIONDI P.P., 1965. "Nuove ricerche speleologiche nei gessi di Onferno (Gemmano)". Atti VI Conv. Spel. Emilia-Romagna, 97-107.

### RISORSE INTERNET

- RISERVA NATURALE ORIENTATA ONFERNO - GEOMORFOLOGIA  
<http://www.regione.emilia-romagna.it/parchi/onferno/geomorfologia.html>
- L'ARCOBALENO DELLA NATURA - LE FORME CARSIICHE NEL GESSO  
<http://www.ecosistema.it/arcobalenonatura/docenti.asp>
- L'ARCOBALENO DELLA NATURA - CARSIAMO TASCABILE  
<http://www.ecosistema.it/arcobalenonatura/studenti.asp>
- IL CARSIAMO NEI GESSI CON RIGUARDO A QUELLI DELL'EMILIA ROMAGNA  
<http://www.venadelgesso.org/testi/carsismoespeleologia/forti/carsismoiegessi.htm>